compimento del primo anno di età ovvero del primo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito dell'adozione.

Risultati della riforma del terzo settore

A due anni dall'approvazione della legge delega n.106/2016, la riforma del Terzo settore può dirsi attuata[204], con l'emanazione dei previsti decreti legislativi in materia di Servizio civile universale, di Cinque per mille, di Impresa sociale e Codice del Terzo settore. Fra i principali obiettivi della riforma si possono annoverare sia il riordino, la razionalizzazione e la semplificazione della normativa sia la promozione e il sostegno dell'operato di quei soggetti che intervengono in contesti e situazioni di disagio e povertà.

Ad oggi sono diversi i provvedimenti approvati a completamento della riforma: sono stati individuati gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le attività finanziabili attraverso il 'Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore'; sono state regolate le procedure e i criteri per finanziare 78 progetti (per circa 34 milioni); è stato firmato un Protocollo di Intesa[205] per favorire la destinazione degli immobili confiscati alla mafia e degli immobili pubblici inutilizzati alle attività di interesse generale degli enti del Terzo settore; sono stati sottoscritti accordi di programma con tutte le Regioni e le Province autonome per una serie di attività finanziate con risorse statali (26 milioni); è stata istituita una Cabina di regia interministeriale di coordinamento della riforma.

FOCUS

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile

La **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)** – approvata dal Governo e dal CIPE - definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030, disegnando un ruolo importante per istituzioni e società civile nel lungo percorso di implementazione della Strategia stessa.

Al fine di dare un'attuazione coordinata alla Strategia è stata istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la 'Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile ' che - anche sulla base delle relazioni annuali di analisi delle azioni intraprese che ciascun Ministero - dovrà presentare per competenza, approva una relazione annuale sull'attuazione della Strategia, anche al fine di assicurarne l'aggiornamento tempestivo.

Infine, nella logica delle SNSvS, il 29 novembre del 2017 è stato approvato il documento di inquadramento e di posizionamento strategico '**Verso un modello di economia circolare per l'Italia**'. Il documento costituisce un tassello importante per definire e sviluppare nuovi modelli di *business* più circolari e sostenibili che sappiano valorizzare al meglio il Made in Italy e il ruolo delle Piccole e Medie Imprese (PMI).

[204] http://www.lavoro.gov.it/notizie/Documents/Rapporto-sull-attuazione-del-servizio-civile-anno-2017-scheda-di-sintesi.pdf.

[205] Tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, l'Agenzia del Demanio, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani.

II.8. ATTUAZIONE LEGISLATIVA E IMPLEMENTAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

Monitoraggio e attuazione legislativa

Il monitoraggio dell'attuazione legislativa nel 2017 si è ulteriormente rafforzato sia sul versante del coordinamento delle istruttorie ministeriali finalizzate all'adozione di decreti attuativi, sia sul versante dell'analisi e della reportistica. I dati relativi alla legislatura appena conclusa, mostrano un'intensa attività legislativa dei tre Governi che si sono succeduti, con 688 provvedimenti legislativi complessivamente deliberati in 272 sedute del Consiglio dei Ministri. Il numero medio di provvedimenti attuativi contenuti nelle disposizioni legislative è sceso a 8,0 (13,6 ad inizio legislatura) nonostante si sia rilevata, nel corso degli ultimi mesi, una diminuzione delle leggi auto-applicative.

In relazione alla fase di adozione dei provvedimenti ministeriali di attuazione, il monitoraggio rileva che ad oggi questo *stock* si è ridotto a 93 decreti, molti dei quali non più necessari in quanto superati da norme successive (a inizio 2014 l'arretrato riferito ai soli due anni precedenti era pari a 889 decreti). Nel periodo di riferimento del Governo in carica sono stati complessivamente trattati 495 decreti attuativi e durante gli anni del Governo precedente 1.316. Alla data del 19 aprile 2018 lo *stock* di decreti da adottare, riferito alle leggi approvate nei 5 anni della legislatura, è di 695.

Stato delle infrazioni europee

Per quanto riguarda le infrazioni pendenti a carico dell'Italia, a fine febbraio 2018 il totale è sceso a 58 (erano 121 a inizio 2014). Tra i settori più interessati, ambiente, trasporti, fiscalità e dogane, concorrenza e aiuti di Stato.

III. FONDI STRUTTURALI

Nel corso del 2017 si è consolidata la riforma della *governance* nazionale delle politiche di coesione (comunitaria e nazionale)[1] anche alla luce degli impegni connessi all'attuazione della programmazione 2014-2020 e all'avvio del negoziato con la Commissione Europea per il ciclo di programmazione post-2020.

Nel quadro della programmazione 2007-2013, due sono stati gli obiettivi individuati dal Governo. Da un lato, l'avanzamento e l'accelerazione della spesa in vista della chiusura al 31 marzo 2017 della programmazione e, dall'altro, il miglioramento della qualità degli interventi, tenendo ferma la necessità di garantire una visione coerente della programmazione unitaria delle risorse per lo sviluppo.

Tutte le azioni messe in campo, di consolidamento delle relazioni con le Autorità di Gestione (AdG) dei programmi operativi regionali e nazionali e di cooperazione rafforzata, con il coinvolgimento della Commissione europea, hanno consentito di registrare alla data del 31 marzo 2017 una certificazione complessiva di spesa pari a **46,2 miliardi**, a fronte di risorse programmate pari a 45,8 miliardi, corrispondenti al **101 per cento** del totale programmato, raggiungendo l'obiettivo di sostanziale **pieno assorbimento delle risorse cofinanziate del ciclo di programmazione 2007-2013**. Una particolare e specifica attenzione è stata assicurata ai programmi per i quali si erano registrati negli anni precedenti i maggiori ritardi[2].

Con riferimento alla programmazione 2014-2020, nell'ambito dell'obiettivo 'Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione', è stato destinato all'Italia un valore complessivo di investimenti pari a 51,8 miliardi, incluso il cofinanziamento nazionale, impegnati in 51 programmi, di cui 12 programmi nazionali e 39 programmi regionali.

L'allocazione di queste risorse tra gli obiettivi tematici e i programmi operativi è stabilita nell'Accordo di Partenariato[3] al fine di tener conto delle risorse addizionali assegnate all'Italia a seguito del processo di adeguamento tecnico del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 per l'anno 2017 (Cfr. oltre).

Dal lato dell'attuazione dei programmi operativi nazionali e regionali cofinanziati dal FESR e FSE, si è registrata al 31 dicembre 2017 una percentuale di costo dei progetti attivati sulle risorse programmate pari a 38,4 per cento,

[1] Avviata con la L. n.125/2013, che ha ripartito le competenze in materia tra il Dipartimento per le politiche di coesione, responsabile delle funzioni di coordinamento e programmazione, e l'Agenzia per la Coesione Territoriale, con compiti di rafforzamento e accompagnamento dell'attuazione di programmi e interventi.

[2] In particolare, rispetto al 31 dicembre 2016, l'aumento del livello di spesa certificata ha riguardato in misura rilevante i quattro programmi operativi in ritardo di attuazione, per i quali sono state attivate specifiche *task force* e sono stati predisposti Action Plan: il PON Reti e Mobilità, i POR Calabria, Campania e Sicilia.

[3] Approvato con decisione di esecuzione della Commissione Europea del 29 ottobre 2014 e modificato con decisione di esecuzione della Commissione Europea dell'8 febbraio 2018.

corrispondenti a 19,9 miliardi. Il costo dei progetti selezionati varia in funzione della tipologia dei programmi: quelli cofinanziati dal FESR presentano un livello di attivazione più avanzato (46,4 per cento) rispetto a quelli cofinanziati dal FSE (21,3 per cento). Inoltre, il programma Iniziativa Occupazione Giovani presenta percentuale di costo dei progetti attivati sulle risorse programmate pari a 66,6 per cento[4].

I livelli di avanzamento della programmazione fin qui registrati vanno apprezzati anche in relazione alle significative innovazioni regolamentari che caratterizzano la programmazione del periodo 2014-2020, con l'obiettivo di accrescerne l'orientamento ai risultati.

Il 31 dicembre 2017 rappresentava la scadenza per la prima applicazione della regola N+3 ai programmi operativi approvati nel 2014 . Tutti e 20 i Programmi hanno centrato l'obiettivo. Tenendo conto anche degli altri programmi operativi, la spesa certificata sui fondi FESR e FSE è risultata, alla stessa data, pari a 2,6 miliardi, ovvero il 5,2 per cento delle risorse a disposizione per il periodo 2014/2020.

Il totale delle spese che dovranno essere certificate alla Commissione Europea entro il 31 dicembre 2018, per il complesso dei Programmi, è pari a circa 5,2 miliardi.

Particolare attenzione va posta agli obiettivi inseriti nel *performance framework*, che è lo strumento volto a migliorare l'efficacia dell'attuazione e consiste nell'indicazione, a livello di ciascun asse di programma, di target finanziari e di output da conseguire al 31 dicembre 2023 e alla tappa intermedia del 31 dicembre 2018. L'erogazione della riserva di efficacia, pari complessivamente al 6 per cento del valore di ciascun programma, è subordinata alla verifica del raggiungimento dei target alla suddetta tappa intermedia.

Nel corso del 2017 il Governo ha messo a punto la distribuzione delle risorse addizionali assegnate all'Italia a valere sui fondi FESR e FSE nell'ambito della procedura di 'adeguamento tecnico' delle assegnazioni per la politica di coesione prevista dai regolamenti comunitari per l'anno 2017. Si tratta di circa 1,645 miliardi destinati all'Italia su circa 4,6 miliardi complessivi. Tali risorse sono confluite nella proposta della Commissione Europea di riesame di medio termine del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, che mobilita un pacchetto complessivo di 12,8 miliardi.

Le risorse assegnate sono state finalizzate in un processo di condivisione delle scelte realizzato sia con la Commissione Europea sia in Conferenza Unificata[5].

Le risorse addizionali integrano programmi già esistenti, mediante riprogrammazione degli stessi, con un incremento quantitativo delle risorse

[4] Dall'analisi della composizione del costo ammissibile dei progetti selezionati per Obiettivo tematico (OT), si evidenzia che sono in fase più avanzata di attivazione gli OT 5, 6, 7 e 1, i quali presentano valori percentuali sulle risorse assegnate pari, rispettivamente, a 69,7, 59,1 60,8 e 45,6 per cento. In ambito FSE, gli OT 8 e 10 risultano più avanzati, rispettivamente 30,3 e 28,3 per cento.

[5] In particolare, sono stati assegnati 665 milioni alle iniziative a sostegno del tessuto produttivo imprenditoriale, di cui 445 milioni da destinarsi al perseguimento della Strategia nazionale di specializzazione intelligente e 220 milioni alle piccole e medie imprese, attraverso le modalità già sperimentate con l'Iniziativa PMI; 560 milioni sono confluiti sulle misure per l'occupazione giovanile; 220 milioni sono stati dedicati alle misure per l'accoglienza e l'inclusione dei migranti ed infine 200 milioni hanno rappresentato il contributo di solidarietà comunitario, del sistema della coesione, alle regioni colpite dagli eventi sismici, per il contenimento del rischio sismico e la ricostruzione del tessuto socio-economico dei territori coinvolti.

finanziarie e una rimodulazione dei relativi risultati attesi e cronoprogrammi. L'intervento di riprogrammazione ha riguardato prevalentemente programmi nazionali, ad eccezione delle azioni per la prevenzione del rischio sismico, per le quali si è intervenuto sui programmi regionali (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria).

Il CIPE, nella seduta del 10 luglio 2017, ha assegnato un importo pari a 800 milioni, quale quota di cofinanziamento nazionale delle risorse europee addizionali attribuite all'Italia.

A seguito dell'allocazione delle nuove risorse, il riparto degli importi complessivamente riprogrammati nell'Accordo di partenariato interessa le regioni meno sviluppate per il 71,37 per cento , le regioni in transizione per il 4,60 per cento e le regioni più sviluppate per il 24,03 per cento .

Al contempo, è proseguita l'attività di coordinamento volta a verificare il pieno soddisfacimento delle condizionalità ex ante previste dalle disposizioni regolamentari, per le quali sono stati predisposti Piani di azione da implementare al livello di amministrazione centrale o di amministrazioni regionali, il cui completo adempimento è stato accertato dalla Commissione Europea nel corso del 2017. Tale processo ha contribuito a rendere più solida la cornice istituzionale e di pianificazione strategica entro cui operano i Fondi strutturali e di investimento europei, individuando priorità chiare per l'azione dei fondi. Di particolare importanza sono le Cexa che richiedevano di inserire il sostegno proveniente dai fondi europei in quadri di investimento strategico[6] concepiti per rispondere a determinati criteri di qualità, basati sull'analisi delle esigenze, che hanno reso più coordinata la programmazione della spesa pubblica per gli investimenti e favorito il confronto e la comunicazione fra le Amministrazioni responsabili.

Analogamente, è proseguita l'implementazione dei Piani di Rafforzamento Amministrativo, strumenti chiave della strategia italiana, unica nell'Unione europea, di rafforzamento della capacità amministrativa nel ciclo di programmazione 2014-2020, che hanno consentito alle amministrazioni coinvolte nella gestione dei programmi operativi di avviare processi di autovalutazione e di miglioramento delle proprie strutture[7].

I Piani hanno una durata biennale e tutte le 29 le Amministrazioni titolari di PO hanno oggi un PRA approvato. La tipologia di interventi proposti dalle Amministrazioni riguarda principalmente il ricorso a strumenti di semplificazione dei costi per consentire una riduzione degli oneri amministrativi dei beneficiari in fase di rendicontazione e controllo. Altro aspetto individuato è la modellizzazione e standardizzazione dei processi e il rafforzamento delle strumentazioni informative di supporto alla gestione, alle attività di rendicontazione e controllo del programma, alla digitalizzazione, alla dematerializzazione e all'interoperabilità tra banche dati.

Se si considerano gli interventi il cui completamento era in programma entro agosto 2017, la percentuale di completamento risulta pari all'80 per cento.

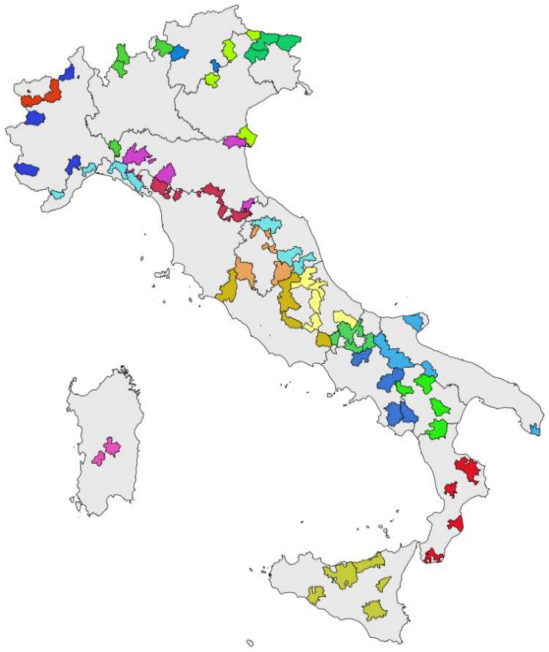
[6] Ad esempio le strategie di specializzazione intelligente, i piani dei trasporti e della logistica, i piani per le acque e i rifiuti, quelli per le infrastrutture di ricerca, la strategia per il contrasto alla povertà

[7] A livello nazionale sono operative dal 2015 due strutture, Comitato di Indirizzo per i PRA e Segreteria Tecnica, istituite presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e coordinate rispettivamente dal Segretario Generale della Presidenza del Consiglio e dall'Agenzia per la Coesione Territoriale con il compito di indirizzare, monitorare e - nel caso della Segreteria Tecnica - supportare l'attuazione dei PRA, attraverso la costituzione della rete dei responsabili.

Nel 2017, al termine della prima fase biennale dei PRA, è stato avviata la seconda fase, basata sulla valutazione dei primi risultati conseguiti.

È proseguito, nel corso del 2017, il confronto a livello europeo sui principi che dovranno informare la politica di coesione nel post-2020, anche in collegamento con il dibattito sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale. Nel dicembre 2017, il Governo italiano ha presentato il documento 'Posizione italiana sulla Politica di Coesione post-2020'[8].

FIGURA III.1: STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE: LE AREE PROGETTO SELEZIONATE



Fonte: Agenzia per la coesione territoriale-Dipartimento Politiche Coesione

Infine, nel 2017 è andata avanti l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree interne, sostenuta dai fondi SIE e dalle risorse nazionali, che si prefigge di fermare e invertire nel prossimo decennio la forte perdita demografica e l'invecchiamento della popolazione di queste aree che rappresentano il 30,6 per cento del territorio nazionale.

Nel corso del 2017 le attività sono proseguite in modo da permettere l'individuazione di un numero complessivo di 72 aree approvate[9]. Sono stati stanziati[10] complessivamente 190 milioni per l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne, prevedendo la copertura finanziaria per 48 tra le aree selezionate. A questi fondi ha corrisposto una dotazione finanziaria Comunitaria (FESR, FSE e FEASR) – in ciascuna area – per un effetto leva – in media - di circa 3,7 milioni.

[8] 'Nel quale, ricordando i principi generali che connotano la politica di coesione come una politica di investimento volta a favorire la convergenza delle regioni dell'UE quale bene comune europeo, si delineano gli obiettivi di fondo, in un quadro di sinergie con gli altri strumenti e politiche UE, di rafforzamento dell'orientamento ai risultati e di maggiore semplificazione, confermando la *governance* multilivello.

[9] E' stato assicurato il pieno coordinamento tra le attività della SNAI e quelle del Commissario per il terremoto a seguito degli eventi sismici intercorsi tra 2016 e inizio 2017, estendendo la SNAI all'unica parte interna del Cratere che non era stata precedentemente selezionata (L'Alto Aterno). Le 72 aree selezionate sono composte da 1.077 comuni per 2.072.718 abitanti (dato al 2016) e un territorio di 51.366 kmq.

[10] Leggi di Stabilità 2014 (L. n. 147/2013), 2015 (L. n. 190/2014) e 2016 (L. 208/2015).

IV. INTERLOCUZIONI ISTITUZIONALI CON LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME NELLA PREPARAZIONE DEL PNR

Per la redazione del PNR 2018, sono state prese in considerazione le attività delle Regioni e delle Province autonome nell'implementazione delle riforme a livello territoriale, conferendo così al PNR il carattere di strumento di *governance* multilivello, come richiesto dalla Commissione Europea. Tutte le Regioni hanno fatto pervenire il proprio contributo, articolato sulle *Raccomandazioni specifiche per l'Italia (CSR)*, sui *Target* della *Strategia EU2020* e su linee guida condivise. Una struttura tecnica di supporto (il *Regional Team* per il PNR - Re.Te. PNR[1]) ha predisposto il documento unitario rendendo omogenee le informazioni. Il coordinamento delle Regioni non ha solo riguardato i contenuti, ma anche le modalità di raccolta dei dati e di *governance* del processo in ogni Regione (nomina di un referente regionale PNR, coordinamento orizzontale). La redazione del contributo si è articolata attraverso il monitoraggio dei processi di riforma e la comparazione delle informazioni regionali [2].

Nel contributo delle Regioni al PNR 2018 confluiscono i provvedimenti normativi, regolativi e attuativi del 2017: si tratta di interventi di riforma incisivi nell'arco di un'annualità e in continuità o in rafforzamento di azioni durature a favore dello sviluppo economico, sociale e occupazionale. In questa sintesi, vengono riportate le macro-misure emerse dall'analisi dei contributi regionali, in relazione agli ambiti di azione descritti nel PNR 2018 nazionale[3].

Come avvenuto per gli anni precedenti, le misure individuate sono state ricondotte ai Risultati Attesi (RA) - derivanti dall'Accordo di Partenariato per la Programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 - compiendo un esercizio di raccordo del Semestre Europeo con la politica di coesione. In una logica di coerenza della programmazione regionale con il contesto globale, misure e RA sono stati anche ricondotti agli specifici obiettivi o sotto i *Target* dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (*Sustainable Development Goals*, SDGs).

Relativamente alla politica di bilancio le Regioni hanno proseguito con le azioni finalizzate alla riduzione del rapporto debito pubblico/PIL, impegnandosi nella revisione della spesa regionale come parte integrante del processo di

[1] Il *Regional Team* PNR (Re.Te PNR) è stato costituito nell'ambito della collaborazione tra Cinsedo e Tecnostruttura delle Regioni per il coordinamento dei referenti PNR individuati da ciascuna Regione e Provincia autonoma.

[2] Il processo di composizione del contributo regionale è connotato da diverse fasi di lavoro: analisi e studio delle CSR annuali, sensibilizzazione dei referenti regionali per il PNR (anche mediante l'organizzazione di seminari tematici, ad esempio riguardo alla *governance* economica), diffusione tempestiva delle informazioni, monitoraggio, affinazione degli strumenti di rilevazione e raccordo con la programmazione SIE 2014-2020.

[3] Per il dettaglio degli interventi si rimanda all'allegato dedicato '*Griglia consuntiva degli interventi'*, al documento '*Contributo delle Regioni e Provincie Autonome al PNR 2018*' e *all'Elenco delle best practices regionali*, consultabili sul sito della Conferenza delle Regioni http://www.regioni.it/pnr.

bilancio; hanno anche attuato processi e programmi di privatizzazione, riorganizzazione e razionalizzazione delle partecipazioni societarie. Riguardo alle politiche fiscali, le Regioni hanno fornito il proprio contributo mediante interventi volti a: ridurre e trasferire il carico fiscale gravante sui fattori produttivi verso imposte meno penalizzanti per la crescita; rivedere le agevolazioni fiscali, per ridurne numero ed entità; migliorare e semplificare gli adempimenti tributari, ampliando l'uso obbligatorio dei sistemi elettronici di fatturazione e pagamento per contribuire alla lotta all'evasione fiscale e al lavoro sommerso (CSR1).

Per quanto riguarda l'efficienza della Pubblica Amministrazione, sono stati adottati processi di rimodulazione e incentivazione delle politiche del personale e del *management* pubblico (riforma del pubblico impiego); inoltre, per favorire il completamento della riforma della PA sono stati effettuati interventi con sistemi di nuova *governance* locale. Sono state attuate misure di riforma dei servizi pubblici locali in ambito sanitario, nel settore energetico e dei trasporti. Per la trasparenza delle informazioni è stato implementato l'istituto dell'accesso civico, nonché adottato leggi o regolamenti per l'attività di rappresentanza di interessi nei processi decisionali pubblici. Sono state emanate leggi e linee guida per le stazioni appaltanti, gli operatori economici e varati incentivi all'adozione dei sistemi *Green Public Procurement*. Numerose sono state le misure per il contrasto alla criminalità organizzata e la corruzione attraverso percorsi formativi sull'etica e la legalità, banche dati per la mappatura dei processi a rischio corruttivo, piani, patti di integrità e protocolli di vigilanza di prevenzione della corruzione negli appalti pubblici[4]. In tema di concorrenza, sono state intraprese dalle Regioni misure a sostegno delle professioni regolamentate, nonché nei settori della sanità, dei trasporti e del commercio. Sono stati attivati interventi a favore della riduzione degli oneri regolatori in attuazione dell'Agenda per la Semplificazione. Inoltre, le Regioni hanno operato in attuazione dell'Agenda Digitale e in favore della Banda Ultra Larga, concentrando interventi per una migliore e più efficace Interoperabilità dei servizi e per una ICT a favore di cittadini e imprese (Piano triennale ICT) (CSR 2).

Per la competitività del contesto produttivo sono stati attuati interventi strutturati in attuazione del Piano Impresa 4.0. Favorito l'accesso al credito di piccole e medie imprese, *start up* e imprese innovative, con l'obiettivo di ridurre il *gap* di credito bancario e promuovere una più ampia diffusione di strumenti di finanziamento alternativi, più idonei a sostenere e soddisfare i bisogni derivanti dal complesso sistema produttivo. Sono state intraprese diverse misure al fine di superare le crisi d'impresa e far emergere il potenziale di crescita e di innovazione delle PMI, per l'attrazione di investimenti esteri e il monitoraggio di misure alternative al credito bancario (CSR3).

In materia di lavoro e *welfare*, le Regioni hanno segnalato il maggior numero di interventi che testimoniano la priorità conferita a queste tematiche. Vanno evidenziati le azioni di sistema per l'implementazione e il monitoraggio delle politiche attive del lavoro, connesse alla riforma dei servizi per l'impiego. Sono poi

[4] Altre misure riguardano la tutela per i dipendenti pubblici segnalatori di irregolarità, centri di documentazione sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso, servizi di consulenza gestionale per uffici giudiziari, progetti formativi di perfezionamento delle competenze, convenzioni inter-istituzionali per la condivisione di infrastrutture, servizi e banche dati per la diffusione della giustizia digitale.

state realizzate azioni per l'occupazione femminile e giovanile, nonché di supporto alla creazione d'impresa e allo sviluppo produttivo e occupazionale (CSR 4 e *Target* 1). Si possono citare gli interventi a sostegno della famiglia, dell'inclusione attiva delle categorie più fragili, di contrasto alla povertà con l'attivazione di servizi e infrastrutture socio-educative e socio-assistenziali, nonché per l'ampliamento del reddito di inclusione e per il coordinamento con le misure regionali di sostegno al reddito.

Le Regioni hanno incrementato il sostegno all' innovazione nelle imprese; attuato vari interventi di rafforzamento dei sistemi regionali per l'innovazione; attuato interventi per aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative; promosso nuovi mercati per l'innovazione; fornito supporto sostanziale a Start up e PMI Innovative (*Target* 2).

Rispetto ai *target* ambientali 3, 4 e 5, si è proceduto ad una lettura congiunta, con il criterio guida della sostenibilità. Le Regioni sono state impegnate nel coniugare al meglio la necessità di ridurre i propri consumi energetici, incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, rispettando la tutela del paesaggio, del territorio e dell'ambiente. Si è cercato allora di render conto anche degli interventi che afferiscono all'ambiente urbano e che contribuiscono allo sviluppo della mobilità sostenibile nelle aree urbane, sia in termini di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, sia in termini di aumento dell'efficienza energetica. Sono emersi interventi relativi alla *digital transformation*, a servizi *smart* di città e comunità intelligenti per semplificare e agevolare i rapporti con cittadini e imprese. Si è dato spazio anche alle attività regionali importanti per la transizione verso un'economia circolare e per la gestione efficiente delle risorse (acqua e rifiuti), in cui si attuino la riduzione degli sprechi e attenti modelli di consumo. Particolare attenzione è stata riservata alla gestione delle risorse naturali, materiali ed energetiche, in termini sia di lotta al cambiamento climatico, sia di prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici.

Per le priorità comprese nel *Target* 6 (dispersione scolastica) sono state attivate numerose iniziative territoriali, volte ad aumentare l'attrattività del sistema scolastico e ridurre il fallimento formativo, aumentare le competenze e l'apprendimento permanente rafforzando il legame tra la scuola, il territorio, le imprese, le famiglie e i cittadini. Per garantire il diritto allo studio sono stati promossi strumenti economici per il sostegno delle spese necessarie per la frequenza scolastica. In riferimento al collegato *Target* 7, su l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, sono state messe in opera azioni volte a promuovere il rafforzamento del capitale umano con l'offerta dei percorsi di ITS e IFTS, in linea con le vocazioni territoriali, sia per aumentare la partecipazione dei giovani all'istruzione terziaria sia per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro.

PAGINA BIANCA

Appendice al PNR
Le tavole di sintesi delle azioni di riforma

PAGINA BIANCA

Appendice A

Sintesi delle misure in risposta alle raccomandazioni specifiche del Paese del Consiglio 2017

PAGINA BIANCA

RACCOMANDAZIONE	LISTA DELLE MISURE	SOTTO AREA DI POLICY
Racc. 1 - Perseguire un consistente sforzo di bilancio nel 2018, in linea con i requisiti del braccio preventivo del patto di stabilità e crescita, tenendo conto della necessità di rafforzare la ripresa in corso e di assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche dell'Italia [...]	Attuazione della Legge di Contabilità e Finanza Pubblica per il triennio 2018-2020 con l'integrazione della revisione della spesa nel ciclo del bilancio. Approvato a giugno 2017 il DPCM che definisce gli obiettivi di spesa dei Ministeri, in coerenza con quanto previsto dal DEF 2017.	SALDI DI FINANZA PUBBLICA Finanza pubblica e *Spending review*
	Rinnovato a febbraio 2018 il Portale 'Acquisti in rete' e previsto il rinnovo delle procedure negoziali, delle fasi di abilitazione e degli strumenti di gestione del catalogo per le imprese.	ACQUISTI PA Finanza pubblica e *Spending Review*
	Approvato a luglio 2017 il DPCM di adozione della nuova procedura di calcolo per la determinazione dei fabbisogni standard per i Comuni delle Regioni a statuto ordinario in alcune materie specifiche. Definiti a febbraio 2018 i costi standard nel TPL.	FABBISOGNI E COSTI STANDARD Finanza pubblica e *Spending Review*
	Incrementati dal 2018, i trasferimenti alle Regioni a statuto ordinario per il trasferimento del personale delle città metropolitane e delle Province in servizio presso i centri per l'impiego. Assegnate risorse agli Enti Locali per investimenti in opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio. Ampliati gli spazi finanziari nell'ambito del 'Patto di solidarietà nazionale verticale' per gli investimenti. Incrementato il contributo straordinario da assegnare ai Comuni per la loro fusione al fine di aumentarne l'efficienza. Assegnate risorse alle Province e alle città metropolitane per l'esercizio delle funzioni fondamentali attribuite agli enti stessi.	ENTI LOCALI Finanza locale
Racc. 1 - [...] Provvedere a una tempestiva attuazione del programma di privatizzazioni e utilizzare le entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL.[...]	Gli obiettivi del Governo prevedono di realizzare proventi da privatizzazioni e altri proventi finanziari pari allo 0,2% del PIL nel 2017, 0,3% del PIL annuo nel periodo 2018-2020.	DEBITO PUBBLICO Partecipazioni statali e privatizzazioni
	Il Piano di valorizzazione del patrimonio pubblico assegna all'Agenzia del Demanio 3,2 miliardi per investimenti nella prevenzione del rischio sismico degli immobili dello Stato.	PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PUBBLICO Partecipazioni statali e privatizzazioni
	A novembre 2017 si è conclusa la ricognizione straordinaria delle partecipazioni societarie possedute dalle amministrazioni pubbliche attraverso l'applicativo Partecipazioni del Portale Tesoro da cui risulta che circa l'89 per cento delle amministrazioni chiamate a trasmettere provvedimenti di ricognizione, ha dichiarato di detenere partecipazioni. A giugno 2017 è stato approvato in via definitiva il decreto legislativo integrativo e correttivo del testo unico sulle società partecipate per ridurre tali società ed individuare criteri qualitativi e quantitativi attraverso i quali razionalizzare a regime le partecipate.	SOCIETA' PARTECIPATE Partecipazioni statali e privatizzazioni

Segue

RACCOMANDAZIONE	LISTA DELLE MISURE	SOTTO AREA DI POLICY
Racc. 1 - [...] Trasferire il carico fiscale gravante sui fattori produttivi verso imposte meno penalizzanti per la crescita, con esiti neutri per il bilancio, con un'azione decisa per ridurre il numero e l'entità delle agevolazioni fiscali, con la riforma dell'obsoleto sistema catastale e con la reintroduzione dell'imposta sulla prima casa a carico delle famiglie con reddito elevato. Ampliare l'uso obbligatorio dei sistemi elettronici di fatturazione e pagamento.	Accelerazione della risoluzione delle procedure amichevoli nella fiscalità internazionale (*Mutual Agreement Procedure*), degli accordi preventivi per le imprese con attività internazionali (*tax ruling*) e quelli relativi al regime opzionale di tassazione agevolata dei redditi derivanti dall'utilizzo di beni immateriali.	IMPRESE MULTINAZIONALI Lotta all'evasione fiscale
	Ridotto da 15.000 a 5.000 euro il limite oltre il quale è necessario il visto di conformità per le compensazioni sulle imposte sui redditi, IRAP e IVA e reso obbligatorio l'uso dei servizi telematici in tutti i casi di compensazione.	COMPENSAZIONI Lotta all'evasione fiscale
	Modifica, a fini antielusivi, della disciplina del gruppo IVA, Disciplinati i criteri per la determinazione della base imponibile.	DISCIPLINA DEL GRUPPO IVA Lotta all'evasione fiscale
	Ridotto dal 1° marzo 2018 da 10.000 a 5.000 euro la soglia per la quale le PA e le società a partecipazione pubblica devono effettuare la verifica dei carichi fiscali pendenti del beneficiario prima del pagamento.	VERIFICA DEI CARICHI FISCALI Lotta all'evasione fiscale
	Possibilità per l'Agenzia delle Entrate di sospendere fino a trenta giorni l'esecuzione delle deleghe di pagamento con modello F24 nel caso di compensazioni che presentino profili di rischio.	DELEGHE DI PAGAMENTO Lotta all'evasione fiscale
	Estensione del prelievo alla fonte, con aliquota del 26 per cento, sui redditi di capitale e redditi diversi di natura finanziaria.	TASSAZIONE REDDITI DA CAPITALE Lotta all'evasione fiscale
	Modifica dei requisiti per assegnare le maggiori entrate da contrasto all'evasione al Fondo per la riduzione della pressione fiscale, al fine di renderne più flessibile l'utilizzo.	FONDO PER LA RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE Lotta all'evasione fiscale
	Obbligo per i datori di lavoro dal 1° luglio 2018 di effettuare il pagamento delle retribuzioni attraverso specifici mezzi bancari o postali.	TRACCIABILITA' Lotta all'evasione fiscale
	Regime transitorio per il trattamento fiscale dei dividendi distribuiti da società controllate estere nel nuovo regime di individuazione degli Stati e di territori a fiscalità privilegiata.	FISCALITA' PRIVILEGIATA Lotta all'evasione fiscale
	Introdotta, con decorrenza dal 2019, l'imposta sulle transazioni digitali (*web tax*) relative a prestazioni di servizi effettuate tramite mezzi elettronici.	*WEB TAX* Lotta all'evasione fiscale
	Obbligo per i prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale di assolvere agli obblighi antiriciclaggio.	ANTIRICICLAGGIO Lotta all'evasione fiscale
	Consultazione pubblica sul pacchetto di misure volto a regolarizzare i prezzi di trasferimento di beni e servizi nelle operazioni infragruppo (cd. *transfer pricing*).	*TRANSFER PRICING* Lotta all'evasione fiscale
	Ampliato l'ambito di applicazione dello *split payment* da gennaio 2018.	*SPLIT PAYMENT* Lotta all'evasione fiscale
	Prevista l'estensione, dal 1° gennaio 2019, dell'obbligo della fatturazione elettronica per tutti i soggetti IVA e per i consumatori finali. Anticipato dal 1° luglio 2018, l'obbligo della fatturazione elettronica per il settore degli oli minerali e degli appalti pubblici. Memorizzazione e trasmissione elettronica obbligatoria dei dati relativi alla fornitura di carburante e all'abrogazione delle 'Carte carburante'. Decreto ministeriale relativo alla fatturazione elettronica nei confronti degli enti del Servizio Sanitario Nazionale per il monitoraggio puntuale della spesa farmaceutica.	*FATTURAZIONE ELETTRONICA* Lotta all'evasione fiscale